

COMMISSIONE MINISTERIALE PER IL PIANO PAESISTICO
DELLA VIA APPIA ANTICA

Verbale N.1

Oggi 24 aprile 1954 alle ore 17 si è adunata per la prima volta, in una sala del Ministero della Pubblica Istruzione; al Viale di Trastevere in Roma, la Commissione, nominata da S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione On.le Martino per redigere, in collaborazione con la Sovrintendenza ai Monumenti del Lazio, il Piano territoriale paesistico della Via Appia Antica e delle sue immediate adiacenze.

I membri prescelti per detta Commissione sono i seguenti:

- 1) Dr. Umberto Zanotti Bianco, Senatore della Repubblica, Presidente
- 2) On.le Dr. Aldo Bozzi, Consigliere di Stato e Assessore Comunale di Roma,
- 3) On. Avv. Enzo Storoni, Assessore della V Ripartizione del Comune di Roma,
- 4) Prof. Cesare Valle, Presidente della VI Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP.
- 5) Dr. Paolo della Torre di Sanguinetto, Presidente della Commissione Prov.le per le Bellezze Naturali e Panoramiche di Roma e Assessore Comunale per le Belle Arti,
- 6) Prof. Dott. Arch. Giorgio Rosi, Ispettore Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione,
- 7) Prof. Dott. Felice Mario Campoli, Capo Divisione del Ministero della Pubblica Istruzione,
- 8) Prof. Dott. Pietro Romanelli, Sovrintendente alle Antichità di Roma I
- 9) Prof. Dott. Arch. Carlo Ceschi, Sovrintendente ai Monumenti del Lazio,
- 10) Dr. Giovanni Quattrocchi, Ispettore Capo al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste,
- 11) Arch. Dr. Ignazio Guidi, Direttore Tecnico dell'Ufficio Speciale del Nuovo Piano Regolatore del Comune di Roma,
- 12) Ing. Roberto Tuzi del Commissariato del Turismo,
- 13) Prof. Dott. Antonio Maria Colini della X Ripartizione Belle Arti del Comune di Roma,
- 14) Dr. Arch. Plinio Marconi, Professore alla Facoltà di Architettura di Roma

ta S. Sebastiano alle Frattocchie in Comune di Marino, così da formare una degna corona alla "Regina Viarum", e costituire una naturale continuazione della zona archeologica monumentale che presentemente ha termine, attraverso la cosiddetta passeggiata archeologica, alla Porta S. Sebastiano.

Tale eccezionale provvedimento è in relazione appunto con la eccezionalità della zona, che consente la disponibilità degli immobili per il pubblico godimento di essi, mentre qualunque limitazione della proprietà privata in dipendenza dei vincoli suaccennati, non potrebbe mai assicurare la piena disponibilità di detti immobili. In un attento studio inteso ad assicurare gli immobili più importanti ai fini della Legge, si è calcolato che la spesa complessiva della espropriazione e della sistemazione dei monumenti dovrebbe aggirarsi, secondo un calcolo approssimativo, sul miliardo e mezzo, onere senza dubbio considerevole che però in nessun modo potrebbe essere sopportato con i normali stanziamenti di bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. E poiché sono evidenti gli interessi dello Stato da un lato e quelli del Comune di Roma dall'altro si è stabilito di ripartirne l'onere fra loro nella proporzione di due terzi allo Stato e di un terzo al Comune. Le zone laterali di rispetto verrebbero destinate a parco pubblico ed o ferti alla città di Roma, che riceverebbe così in dono e in custodia tutta l'area monumentale con un vasto retroterra.

Il Ministero della Pubblica Istruzione si è già rivolto a tale scopo al Ministero del Tesoro, invitandolo ad esaminare la gravità e la inderogabilità della questione, tenendo presente nella valutazione della complessità del problema, le ripercussioni che certamente si avrebbero se, di fronte alla coscienza pubblica che vivamente reclama la salvaguardia dell'Appia, non fosse certo possibile di raggiungere lo scopo al Ministero della Pubblica Istruzione, al quale aspetta istituzionalmente di affrontare con mezzi finanziari adeguati un problema della massima importanza per i riflessi che esso necessariamente ha nel campo culturale.

Il Senatore Zanotti Bianco dopo aver ringraziato il Ministro della fiducia che gli ha dimostrato, chiamandolo alla Presidenza di questa Commissione, parla dello sviluppo preso in questi ultimi anni dal movimento edilizio, soprattutto al sud di Roma che, con i provvedimenti mussoliniani (asfaltatura dell'Appia, creazione dell'E.U.R.) sono stati esiziali alla "via viarum". Dobbiamo tuttavia - egli dice - salvare il salvabile e por fine alle troppo grandi facilitazioni concesse dal Comune e dagli organi statali a quanti consideravano coprire di alveari cementizi le zone che dovevano restare immuni dalle invasioni edilizie.

Tutti gli scrittori, i pittori che hanno esaltato, con la loro arte, la grandiosa solennità della via Appia, univano naturalmente ad essa la vasta silenziosa campagna romana, magnifica cornice, uni

ca cornice a questi Campi Elisi della Romanità. Guardatevi ora d'attorno: a destra appaiono le prime due fasi di quelle 44 del piano 141, che le cooperative dei magnati dei Ministeri intendono costituire, riducendo l'Appia ad una delle più banali strade della capitale; a sinistra i grattacieli dell'INA-CASA hanno nascosto per sempre le patetiche rovine degli acquedotti romani. E' proprio sul grandioso paesaggio che tutti hanno amato; sulla regina delle vie che si sono gettati gli speculatori di terreni e di case, calpestando le leggi che l'antica Roma aveva emanato "ne aspectus urbis depormetur".

Nessuno di noi - conclude il Senatore - neppure A. Cederna che con i suoi coraggiosi articoli ha suscitato l'interesse del Paese sull'Appia, desidera tornare all'antica legge del 458 d.C. che, alle autorità che concedessero altre licenze di deturpare gli antichi monumenti, imponeva la multa di 50 libbre d'oro e il taglio della mano a coloro che di quella licenza si fossero valse. A noi basta che sia integralmente, coraggiosamente applicata la bella legge sul paesaggio, studiata con tanto amore dal Parpaglio, ed i cui punti sostanziali sono ripetuti nella legge del 1939.

E qui il Senatore Zanotti Bianco accenna alle norme che si dovranno seguire, in attesa che una legge speciale stabilisca, tra l'altro, le zone demaniali intangibili che proteggono per sempre l'Appia Antica.

Il Dr. Campoli rende noto che, ad ovviare possibili trasgressioni alle leggi vigenti e a garantire maggiore efficacia alla sua azione tutelatrice, la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti ha preso nella massima considerazione la proposta della Commissione provinciale di Roma per le bellezze naturali e panoramiche, facendo sì che si provvedesse alla imposizione del vincolo, ai sensi della Legge del 29 giugno 1939 n. 1497, su tutta l'Appia Antica e su ampi margini della medesima limitandolo, per ora; al tratto romano che va dalla Porta S. Sebastiano sino alla località Fiorano ma prolungandolo assai presto al tratto che insiste nel territorio di Marino, per il quale già è stata fatta formale proposta. Inoltre assicura che l'Amministrazione delle Belle Arti, anche in sede di approvazione dei piani particolareggiati, ha sempre proseguito nella sua azione di difesa, non sempre agevole per contrasti di interessi e per l'incomprensione non soltanto di privati, al fine di contemperare le esigenze edilizie (che in seguito alla creazione del quartiere dell'E.U.R. hanno preso uno sviluppo, imprevedibile nel passato, e tale da alterare profondamente l'aspetto della campagna circostante) con quelle della tutela ambientale dell'Appia. In disaccordo con i criteri estensivi della tutela paesistica, oltre che monumentale ed archeologica dell'antica via romana, c'è che ritiene non doversi trascurare di considerare che l'area deve rientrare pur sempre nei limiti del piano regolatore di Roma - secondo codesta opinione - avrebbe verso il sud il suo naturale sviluppo.

Quando si pone un vincolo, c'è sempre chi lo trova insufficiente e chi esagerato; tra queste due correnti estreme si formano un'infinità di opinioni, talvolta assecondate in alto con criteri discutibili, talvolta snaturate od affuscate da interessi. Così ora non mancano gruppi di sostenitori della teoria che l'Appia Antica sia un monumento rettilineo e longilineo, una fascia alla suggestiva bellezza della quale non dovrebbe essere di disturbo un piano edilizio contenuto nei limiti di altezza, di intensità e di distanza dalla via stessa, potendo questo assicurare l'integrità della zona sacra ai ricordi del passato e ricca di visioni panoramiche.

L'Onorevole Zanotti Bianco dice che è soprattutto codesta espansione edilizia che preoccupa, l'allarme è squillato proprio per quella quarantina di cooperative tra la via Cristoforo Colombo e l'Appia Antica sino al bivio del Quo Vadis. Chiede perciò che si rimuovano intanto al più presto le insegne di due sfacciate stazioni di carburante, che si restaurino convenientemente le crepidini, che si tolga l'asfalto, migliore e forse unico modo di riportare l'Appia nel genuino stato in cui si trovava qualche anno addietro; ciò che troncherebbe di botto il malaugurato traffico motorizzato e stroncherebbe la speculazione edilizia della quale egli si mostra molto preoccupato; e termina il suo dire chiedendo all'Onorevole Storoni chiarimenti sul piano 141.

L'Assessore Storoni si richiama al riguardo ad errori che, secondo la sua opinione, sarebbero stati commessi un pò da tutti nei riguardi della cosiddetta zona di rispetto, troppo estesa nel piano regolatore del 1931, sulla quale gravava e teoricamente grava tuttora di massima il divieto di edificabilità; a lui consta che i progetti di costruzione in tali zone venivano sempre esaminati e discussi al Comune e quindi presentati per l'esame e il parere definitivo, alla Sovrintendenza ai Monumenti del Lazio, persino quando in dette zone non risultavano vincoli archeologici, storici e paesistici. Quanto al piano 141, esso è stato ufficialmente approvato il 27 dicembre 1953 da S.E. il Presidente della Repubblica e il Decreto reca altresì le firme del Presidente del Consiglio e del Ministro dei LL.PP. Poichè i lotti delle varie cooperative insistono su terreni, sui quali non gravava vincolo alcuno, è logico che i vari proprietari difendono strenuamente i loro diritti ed esigano una risposta alla presentazione regolare dei loro progetti.

Ad ogni modo gli Amministratori del Comune di Roma, si sono profondamente preoccupati del problema, tanto che hanno posto allo studio tre questioni inerenti l'Appia e cioè: 1°) la redazione di un piano per tutta la zona in territorio di Roma; 2°) la eventuale possibilità di bloccare tutte le costruzioni progettate e in corso di esecuzione, e cioè sino alla compilazione del piano suddetto; 3°) il ripristino dei bordi dell'antica dell'antica via. Informa alla fine che proprio nella stessa serata sarà presentata al Consiglio Comunale la proposta di una ragionevole variante al piano 141, secondo la quale

verrebbero sacrificate alcune cooperative, escogitandosi poi altri accorgimenti atti a celare in gran parte le rimanenti costruzioni.

Il Conte della Torre, dichiarandosi solidale con il collega On.le Storoni, dice che la crisi dell'Appia è la conseguenza fatale dello sviluppo della città; ma mette in evidenza che la Commissione provinciale di Roma per le bellezze naturali e panoramiche, della quale si onora di essere il Presidente, si è da tempo preoccupata di questo problema ansillante. Essa riprese efficacemente la sua attività con la venuta del Sovrintendente Arch.Prof. Carlo Ceschi ai primi di novembre 1952, e fu proprio nella prima adunanza indetta da questi, dopo il periodo letargico bellico e il periodo crepuscolare - post-bellico, che il 20 dicembre 1952 la prima proposta, unanimamente approvata, fu quella del vincolo su tutta la Zona romana dell'Appia Antica. Peraltro egli desidererebbe che detto vincolo si estendesse ancora, non solo ai lati ma anche alle origini, iniziandolo non dalla Porta S. Sebastiano, ma dalla Chiesa di S. Maria in Cosmedin.

Sua Ecc. il Ministro domanda se le costruzioni in corso sulle aree del piano 141 possono considerarsi come abusive nei riguardi dei regolamenti comunali; ma l'On.le Storoni lo esclude senz'altro ricordando che il Comune deve rispondere all'interessati non oltre i sessanta giorni dalla presentazione dei loro progetti. Perciò, se si vuole provvedere ad una sospensione, e si ritiene che questa sia ancora possibile necessita far valere altri regolamenti che non siano quelli comunali.

In conseguenza il Ministro stabilisce di applicare l'art. 8 della legge del 29 giugno 1939 n. 1497 raccomandando però di riunire però immediatamente la Commissione provinciale di Roma per le bellezze naturali e panoramiche per una proposta adeguata allo scopo, intanto invita il dott. Campoli, presente e rappresentante della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, ~~per~~ a preparare e a spedire senza indugio le lettere alle Autorità competenti a norma degli art. 8, 9 e 10 della legge vigente, che autorizzano l'intervento del Ministro anche prima della dichiarazione con la quale attua la protezione della bellezza naturale panoramica e paesistica.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 18⁴⁵.

IL PRESIDENTE

/DL